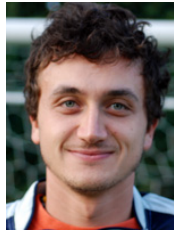




## **IL PERCHE' DI UNA STRANA IDEA**

*di Angelo Marino*



**Credo siano tre i fattori che mi stanno facendo fantasticare su questa cosa: in primis il mio amore per i viaggi; poi il fatto di lavorare in Ducati, che con l'arrivo di Valentino Rossi ha portato la passione per le moto alle stelle e ultimo, ma non meno importante, il fatto di aver**

**acquistato da poco una Honda Dominator 650.**

**Si, so che c'è una gran differenza tra Honda e Ducati, ma purtroppo.**

**La moto è arrivata nella mia vita per caso. Prima ero un semplice tifoso di Valentino che la domenica si alzava sul divano come Guido Meda suggerisce di fare.**

**Se unisci l'amore per i viaggi e una neo nata passione per la moto, quello che ne nasce è l'esigenza di un viaggio in moto. Nulla di originale e trascendentale, nulla di strano.**

**Ma qualcosa di nuovo e diverso per me.**

**L'input decisivo potrebbe avermelo dato un libro che ho letto in questo periodo:**

**“Lo Zen e l'arte di manutenzione della motocicletta” di Robert Pirsig del 1974. Una sorta di autobiografia di un viaggio, a metà fra il reale ed il metaforico, in cui l'autore ed il figlio Chris attraversano in motocicletta gli Stati Uniti.**

**Questo genere di romanzi, così come i film, On the road, mi ha sempre appassionato ed emozionato.**

**Un libro dove ho segnato anche alcuni passaggi che mi hanno colpito e che qui riporto:**

**“Se fai le vacanze in motocicletta le cose assumono un aspetto completamente diverso. In macchina sei sempre in un abitacolo; ci sei abituato e non ti rendi conto che tutto quello che vedi non è che una dose supplementare di TV. Sei un osservatore passivo e il paesaggio ti scorre accanto noiosissimo dentro una cornice. In moto la cornice non c'è più. Hai un contatto completo con ogni cosa. Non sei più uno spettatore, sei nella scena, e la sensazione di presenza è travolgente. E' incredibile quel cemento che sibila dieci centimetri dal tuo piede, lo stesso su cui cammini, ed è proprio lì, così sfuocato eppure così**

vicino che col piede puoi toccarlo quando vuoi - un'esperienza che non si allontana mai dalla coscienza immediata.”

Considerando quella che è una delle mie massime quotidiane: "Scopo del viaggiare è disciplinare l'immaginazione per mezzo della realtà e, invece di pensare come potrebbero essere le cose, vedere come sono in realtà" di Samuel Johnson, credo che il punto di vista di Pirsig e quello del sottoscritto siano abbastanza vicini.

L'esperienza diretta, il provare, il conoscere, credo siano fondamentali e così, anche per me, è arrivato il momento di provare in prima persona l'esperienza di un viaggio in moto.

Sempre riportando un passaggio dell'autore "Ci preoccupiamo più di come passiamo il tempo che non di quanto ne impieghiamo per arrivare: l'approccio cambia completamente.”

Anche questo è un pensiero che condivido pienamente. All'interno di questo romanzo, ad accompagnare durante il viaggio il protagonista e suo figlio, c'è anche una coppia di amici del papà. Il dibattito che nascerà tra il papà di Chris e l'amico, che porterà poi ad analizzare differenti approcci della vita, parte e si sviluppa dal dibattito sull'arte di manutenzione della motocicletta.

Il protagonista sostiene che la moto, almeno per le cose fondamentali, richieda un grado di conoscenza minimo indispensabile, in maniera tale che davanti ad un piccolo problema meccanico, uno non debba per forza interrompere il viaggio o ricorrere ad un meccanico.

L'amico, invece, ha un punto di vista completamente differente, non tocca mai la sua moto con alcun attrezzo. Neanche per cambiare una candela.

Questo è il problema maggiore o quello che più mi spaventa nel pensare a me, su una Dominator del 1995, in giro per l'Europa. Sono allo stesso livello dell'amico. Per incompetenza, non toccherei mai una moto.

O meglio, la toccherei anche. Ma non so minimamente in che modo.

Perché ho raccontato questo? Perché ho scritto del mio desiderio di fare un viaggio in moto?

Perché quando un romanzo sprona qualcuno a fare qualcosa che non avrebbe mai pensato di fare, credo sia veramente un libro che vale la pena leggere.